

La mediazione della cosca nella concorrenza tra negozi

Quel negozio in corso Butera in pieno centro a Bagheria faceva prezzi stracciati. Vendeva scarpe e c'era la fila dei clienti. E questo non piaceva all'altro commerciante che si trovava a pochi passi. Si dirà una questione di normale concorrenza, che però in questo contesto ha assunto un altro significato. Di mezzo ci sarebbe entrata la cosca di Bagheria, chiamata in causa per dirimere la vicenda. È uno dei retroscena della retata di carabinieri e guardia di finanza, nel quale sono coinvolti Antonino Fiorentino, uno degli indagati a piede libero, e Giovanni Di Salvo che invece è stato arrestato. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Fiorentino avrebbe cercato in tutti i modi di far cessare la vendita di scarpe al negozio concorrente e per questo avrebbe chiesto l'aiuto di Di Salvo.

«La decisione di commercializzare prodotti di calzature (da parte del negozio concorrente a pochi passi ndr) generava subito il malcontento di Fiorentino - scrive il gip Antonella Consiglio nell'ordinanza di custodia -, il quale non voleva che la propria attività di commercio al dettaglio di prodotti calzaturieri fosse danneggiata dai prezzi concorrenziali. Preme evidenziare come Fiorentino sia il titolare del negozio denominato "Lolita" anch'esso in corso Butera a Bagheria e ubicato proprio davanti all'esercizio commerciale "Narciso"».

Cosa succede dunque? Fiorentino, sostiene l'accusa, avrebbe cercato di impedire al commerciante concorrente la vendita di scarpe. Tutto questo mediante minacce, come salta fuori nel corso di un colloquio intercettato con Giovanni Di Salvo. Fiorentino si lamenta e salta fuori il nome di un altro personaggio considerato molto vicino alla cosca, Francesco Caponnetto, del quale, scrive il giudice, «auspicava un intervento diretto». Ecco le parole precise. «Ma lui non si può informare?». Secondo l'accusa questo lui è appunto Caponnetto, chiamato a dirimere la questione di concorrenza commerciale. «Non lo so. Lui non dovrebbe essere a conoscenza della questione? - dice sempre Fiorentino -. Se tu lo vedi glielo dici... glielo dici che caso mai pure lui che non si può muovere, l'avrà qualcuno?».

Fiorentino avrebbe dunque cercato di bloccare la vendita dell'esercizio commerciale che si trovava a pochi passi dal suo ma, sempre secondo la valutazione del gip, questa sorta di estorsione sarebbe rimasta lettera morta. Un progetto che non è andato mai in porto e in ogni caso Caponnetto recluso in carcere non si sarebbe mosso per soddisfare la richiesta del commerciante.

Stessa condotta Fiorentino l'avrebbe messa in pratica in un'altra zona di Bagheria, sempre centralissima: corso Umberto. In questo caso il negozio che gli avrebbe dato fastidio è «Quartararo» che si trova nei pressi di un altro esercizio, sempre gestito da lui: «Betty shoes». Si lamenta della concorrenza con Di Salvo, al quale dice al telefono: «quello accanto ha messo pure le scarpe, hai capito? E ora le deve togliere».

Conclude il gip: «In tal modo palesa il disappunto per la concorrenza e la sua decisione di adottare prontamente una soluzione».

Leopoldo Gargano